

LIBERA UNIVERSITA' "G.D'ANNUNZIO" - TERAMO  
FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

Tesi

# LA PRESENZA ITALIANA IN LIBIA 1912 - 1975



Laureando

Paratore Alberto

Relatore

Ch.mo Prof. Lamberto Mercuri

Anno Accademico 1981 - 1982

## INDICE

### CAPITOLO I° : L'ITALIA E LA SUA " MISSIONE COLONIZZATRICE"

- 1) 1912 : L'Italia approda sullo "Scatolone di sabbia" pag. 2
- 2) 1931 : Nasce la "Quarta Sponda" " 41
- 3) 1947 : La"Ex" Colonia si prepara a diventare indipendente " 48

### CAPITOLO II°: BILANCIO DELLA PRESENZA ITALIANA DAL 1912 AL 1950 - Principali elementi

- 1) La colonizzazione e la valorizzazione agraria pag.59
- 2) Industria - Artigianato - Commercio - Attività varie " 79
- 3) Opere pubbliche e servizi pubblici " 89
- 4) Archeologia - Esplorazioni varie " 93
- 5) L'Organizzazione sanitaria " 96
- 6) Pubblica istruzione " 99
- 7) Significato di una colonizzazione " 102
- 8) Colonialisti o colonizzatori ? " 109

### CAPITOLO III°:DALLA MONARCHIA ALLA RIVOLUZIONE, AI GIORNI NOSTRI

- 1) 1951 : La Libia è Stato indipendente monarchico pag.114
- 2) 1969 : Colpo di Stato : La Rivoluzione in Libia " 126
- 3) 1970 -'81 : I rapporti italo-libici, ai giorni nostri " 133

### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

" 150

## PREMESSA

L'interesse dell'Italia alla Libia è radicato nel tempo; ha coinvolto la cultura, la politica, l'economia: dalle vicende legate allo "scatolone di sabbia" all'interesse per le scoperte petrolifere, all'attenzione per le motivazioni ideologiche del colpo di Stato del 1969 e del dopo-rivoluzione, ai problemi di impostazione e di sviluppo dei rapporti economici bilaterali in un quadro di più chiare e nette intese politiche.

Nell'ultimo decennio, in particolare, pubblicistica e storiografia italiana hanno compiuto un'analisi profonda della storia coloniale e quindi anche di quella libica, evidenziando aspetti politici, economici, militari, ignorati e/o "travisati" in epoca precedente, per una serie di fattori: condizionamenti politici e propagandistici della colonizzazione demografica, nazionalismo anche verboso, resistenza araba, repressioni e violenze, ecc.

L'aspetto decisamente "critico" di talune pubblicazioni, il giudizio denigratorio di qualche studioso portato a negare qualsiasi segno positivo della presenza italiana sul suolo libico (ma, al contempo, ad evidenziarne solo quelli negativi), le "scoperte" di qualche scrittore che ha limitato il proprio impegno alla denuncia delle sole "atrocità" italiane, non potevano che destare curiosità e desiderio di una migliore informazione per una valutazione più obiettiva di tale presenza nel

semplice lettore, nello studioso e in chi segue la storia libica.

Ancor più, ma aggiungendovi una certa perplessità per gli "spietati" giudizi emessi, tale argomento poteva interessare chi, come lo scrivente, è nato e vissuto colà, è stato osservatore prima, partecipe poi, del processo di sviluppo del nuovo Stato a livello di attività tecnica e coinvolto nei reali avvenimenti che hanno riguardato la comunità italiana.

La particolare veste di "testimone" e di parte in causa (se così si può dire) non ha impedito a chi scrive di affrontare l'argomento con serenità e senza preconcetti, cercando di comprendere il significato dei particolari momenti storici che ha vissuto senza trascurare, per una migliore intelligenza del problema, di far ricorso a diverse fonti.

A tal fine, per la prima parte dell'elaborato riguardante la vicenda coloniale, la ricerca bibliografica ha interessato numerosi testi (da quelli di indirizzo per così dire agiografico a quelli più recenti di analisi critica), ed i più recenti contributi storiografici; per la seconda e terza parte, oltre alle citate fonti, un ruolo importante ha avuto la consultazione di documenti di indagine statistica ed economica, di riviste specializzate di politica internazionale, di economia e di attualità, quotidiani italiani ed esteri, relazioni, rapporti di missioni, documenti ufficiali di organi-

smi internazionali. Inoltre, per un apporto più personale tendente a dare il giusto risalto al lavoro italiano colà svolto, al contributo italiano alla costruzione dello Stato libico ed a delineare il quadro delle relazioni bilaterali politico-economiche (le tre direttrici su cui si sviluppa il presente studio), oltre al contributo di esperienze personali, si è fatto ricorso a documenti ufficiali di prima mano, ad interviste con funzionari di Organismi Internazionali, a scritti di diplomatici in missione ufficiale in Libia, a colloqui con autorevoli rappresentanti della collettività italiana già ivi residente. L'autorevolezza delle fonti, l'attendibilità degli interlocutori, conoscitori profondi delle "cose libiche", non potevano che essere di prezioso aiuto a chi scrive per arrivare a formulare alcune considerazioni, più che veri e propri "giudizi" che solo la storia potrà dare per le più recenti vicende qui considerate, nel tentativo di portare un contributo, seppur modesto, alla verità storica.